

## The Thunderbolt Broadcast

*Gerald L. K. Smith. K-L-A-N Radio, Los Angeles.  
Trasmissione pirata. Tijuana, México.*

*Venerdì 5 dicembre 1941.*

L'apparato di controllo degli ebrei ha voluto questa guerra, e adesso è nostra, che la vogliamo o no. È stato detto: «Nessuna nuova, buona nuova», ma è una massima che risale a prima dell'invenzione della radio con il suo potere di diffondere *tutte* le notizie, buone o cattive, alla velocità di un missile. Purtroppo, stasera le notizie sono soltanto cattive, perché nazisti e giapponesi hanno scatenato tutte le loro forze, e la guerra si dirige rapidamente verso di noi, che non la meritiamo e non la volevamo.

Fatto: in estate Adolf Hitler ha rotto l'accordo con il Capo Rosso Josif Stalin, invadendo le vaste terre incolte della ripugnante Russia rossa. Al momento, gli eserciti della falce e martello stanno trasformando i leali soldati del Führer in carne da würstel alle porte di Mosca. Ma quegli elegantoni dei nazisti hanno già ridotto in briciole la Gran Bretagna, a forza di bombardamenti, e hanno sottomesso mezza Europa alla legge del nazionalismo nordico. Hitler ha ancora la forza di opporsi con successo alle truppe di terra americane, cosa che succederà in un futuro non troppo lontano della nostra grande nazione. Questo vi rende accanitamente ambivalenti, amici miei? Noi non vogliamo questa guerra, ma ormai siamo in ballo, e dobbiamo ballare.

Fatto: la campagna di Benito Mussolini in Nord Africa è messa male, ma non pensate che l'illustre duce sia fuori gioco. Gli italiani sono amanti piú che guerrieri, è stato detto. Il loro è uno stile da operetta. È vero, ma questi bambinoni del bel canto rappresentano *ancora* una minaccia strategica nel teatro dell'Europa Meridionale. Sí, nuvole di tempesta si stanno ammassando a est. E a ovest, il *nostro* ovest, lo dico con tristezza, stanno per scatenarsi altre nuvole tempestose, sotto forma dei nostri *presunti* nemici ormai pronti alla lotta: i giapponesi.

Siete ancora cosí ambivalenti, amici? Come me, avete aperto le braccia all'America First, il comitato che si oppone all'entrata in guerra dell'America. Ma i calabroni pagani di Hirohito ora volano sopra gli oceani, e non mi piace nemmeno un po'.

Fatto: il dipartimento di Stato ha appena diffuso un bollettino. I convogli giapponesi si stanno dirigendo verso il Siam, e ci si aspetta un'invasione da un momento all'altro.

Fatto: i civili fuggono da Manila, la capitale delle Filippine.

Fatto: il presidente Franklin «Doppio Gioco» Rosenfeld ha inviato un messaggio personale all'imperatore giapponese. Un messaggio che è un avvertimento, ma anche un invito: desistete dalle vostre aggressioni, altrimenti rischiate un intervento americano su vasta scala.

Lo Zio Sam si sta scaldando. Le isole Hawaii sono un *nostro* possesso e la porta dell'America sul Pacifico. I nostri lussureggianti atolli tropicali ora sono bersagli nel mirino dei giapponesi. Questa guerra immeritata, immotivata e indesiderata si dirige verso di noi. Che lo vogliamo o no.

Fatto: il presidente Rosenfeld vuole sapere perché le furie di Hirohito si stanno ammassando nell'Indocina francese.

Fatto: Radio Bangkok avverte di un possibile attacco improvviso alla Thailandia da parte dei giapponesi. Inviati del Giappone in questo stesso momento sono a colloquio con il segretario di Stato Cordell Hull. I musci gialli sibilano con lingue biforcute, perché dicono di volere la pace, ma allo stesso tempo il loro ministro degli Esteri Shigenori Tōgō accusa gli Stati Uniti di non voler capire gli «ideali» giapponesi e ci striglia

per le nostre proteste contro le «voci» di pogrom giapponesi in Asia Orientale e nel Pacifico.

Sí, amici miei, diventa sempre piú *ebrevidente*: questa guerra voluta dai comunisti si dirige verso di noi. Che lo vogliamo o no.

Nessun americano sano di mente desidera partecipare a una guerra straniera in nome dei giudei. Nessun americano sano di mente vuole mandare ragazzi americani a rischiare la vita. Nessun americano sano di mente nega che questa guerra arriverà anche da noi, a meno che non l'aggiriamo e non la interdiciamo su suolo *straniero*. Io ho ragioni da vendere, amici. Ho le guance gonfie di apostasia.

Noi non abbiamo iniziato questa guerra. Nemmeno Adolf Hitler e Hirohito l'hanno iniziata. I burocrati dell'apparato di controllo ebreo hanno cucinato questo rosso borscht e messo amici l'uno contro l'altro, in tutto il mondo. Siete accanitamente ambivalenti, miei buoni amici?

Sí, la guerra si dirige verso di noi, anche se è chiarissimo che non la vogliamo. E l'America non si sottrae mai a una sfida.